



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Siricio Pont. XXXIX. Creato del 384. in fin dell'anno, a' 29. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

SIRICIO PONT. XXXIX. CREATO
del 384. in fin dell'anno, a' 29. di Dicembre.



SIRICIO Romano, e figliuolo di Tiburtio, fu in tempo di Valentiniano, il qual, essendo capitano di vna parte delle genti dell'esercito, molti tra-
suagli per la fede di Giuliano soffersè. Morto poi Giouiniano, che come
si è detto poco tempo viffe, fu d'un voler di tutto l'esercito eletto Imperato-
re. Il perche tosto tolto Valente suo fratello à parte dell'Imp. l'Oriente gli con-
segnò. Nel terzo anno poi del suo Imp. à persuasion della moglie, e della suoce-
ra sua, credè Augusto Gratiano il figliuolo, ch'era ancor assai garzonetto. Op-
presse cò marauigliosa celerità con la guardia sua Procopio, ch' in Costantinopoli
suscitaua nouità, e seditioni. Valente, ch'era stato da Eudofio Vescono Arria-
no battezzato, diuendò pessimo heretico, e perseguitò molto i nostri, & in va-
rie parti li confinò, essendo massimamente morto Athanasio, che per quaran-
tasei anni haueua le cose della Chiesa Cattolica marauigliosamente sostentate,
e difese. Lucio heretico ministro di questo Principe perseguitaua appunto, co-
me mortal nemico, i nostri, non perdonandola nè anche à quelli, che viueua-
no nell' heremo, e nelle solitudini dell' Egitto, e della Soria. Percioche, ò
mandaua lor sopra i soldati, che gli uccideuano, ò in altri luoghi li confina-
ua. Erano in questo tempo di molta autorità i due Macharij discepoli d' An-
tonio nella Soria, l'uno de' quali nel superiore, l'altro nell' inferiore heremo
viueua. Erano anche all' hora in pregio Isidoro, Panuntio, Pambo, Mose, Be-
niamin, Paolo, Afeliote, Paolo Focense, Gioseppe, ch'era il monte di Anto-
nio cognominato. Mentre, che Lucio ne trauiagliua con l'esilio queste sante
persone, gridaua vna donna spiritata, e diceua, non douersi questi amici di
Dio mandare à viuere nell' Isola dell' Egitto. Hauendo ancora Mannia Re-
gina de i Saracini vinti gli eserciti Romani in molte battaglie, e rouinando le
Terre dell' Imperione' confini dell' Arabia, e di Palestina, non voleua dare
altramente à Roma la pace, che le si dimandaua, se prima non le dauano per
Vescono ne' luoghi, ch'ella signoreggiaua, Mose Christiano, e persona san-
tissima.

Valentiniano
Imp. e suoi fat-
ti.

Gratiano Imp.
Valente Imp.
heretico.
Lucio hereti-
co.

Macharij Ab-
bati.
Panuntio Ab-
bate, & altri
Santi Padri.

Mannia Regi-
na de' Saracini.

tissima. Volle Lucio ciò fare; ma il buon Mose gridaua, e diceua; i Christiani, che tu hai condannati a metalli relegati nell'Isola, e rinchiusi nelle prigioni, gridano, o Lucio, contra di te. Per la qual cosa non mi stenderai tu giamai la mano sopra, per consecrarmi. Fù riuocato adunque vn Vescouo dal suo esilio, e ne fù Mose consecrato, e dato alla Regina, che lo dimandaua per Vescouo, e n'ebbe l'Imperatore la pace. Perseguitaua anche forte i Christiani Valente, benchè le lettere di Themistio Filosofo placato alquanto lo tenessero. Li perseguitaua ancor Athalarico Rè de' Goti, che fece molti de' suoi Barbari morire martiri. In questo mezzo Valentiniano col suo valore, e per esser nelle cose dell'arte militare eccellente, vinse, e frenò i Borgognoni, & i Sassoni, natione sì i liti dell'Oceano posta. Ma mentre, ch'egli si pone in punto per passarne molto potente sopra li Sarmati, che n'erano già nelle Pannonie entrati, rompèdoglisi d'vn subito vna vena di sangue morì in vna Terra chiamata Brigione.

Themistio fi-
losofo.
Athalarico Rè
de' Goti he-
retico.

Gothi entrano
come nemici
ne' luoghi del-
l'Imperio, &
vecchidono l'
Imp. Valente.

All'horai Goti uscendo dalle loro proprie contrade se n'entrarono furibondi nella Tracia, e Valente, ch'andò lor sopra con esercito, facendoui fatto d'armi fù vinto, e bruciato ancora dentro vna villa; hauendo già prima, che mouesse quì l'arme riuocati dall'esilio i Vescouo, i monaci, i quali haueua esso, nondimeno furo forzati a prender l'armi, & a girne in quell'impresa seco. Fù questa rotta la rouina dell'Imperio di Roma, e di tutta Italia. Hora mentre, che questo passa, Siricio ordinò, che i monaci d'approuata vita potessero delli primi ordini ordinarsi, e sino alla dignità Vescouale montarne. Volle ancora, che gl'ordini con interualli di tempo si dessero, e non tutti ad vn tratto. Non volle, che i Manichei, ch'erano in Roma, conuersassero co' Cattolici, e che se pentiti ritornauano nel grembo della Sata Chiesa, si contentò, ch'acceptati vi fossero, pure, che in vn monasterio si rinchiodessero, e quì tutta la vita loro menassero in digiuni, orationi, e discipline. Perche all'hora riconciliati con S. Chiesa dire si poteuano, quando faceuano intera fede della lor buona vita. Ordinò ancora, che il Vescouo solamente douesse il Sacerdote consecrare. E che chi donna vedoua, o seconda moglie menasse, fosse dall'officio ecclesiastico cacciato via. E che si potessero gli heretici alla verità della fede Cattolica riceuere con impor loro su' il capo la mano. In questi tempi fù Hilario Vescouo di Poitiers Città dell'Aquitania, il quale scrisse dodici libri contra gli Arriani, & vn'altro contra Valente, & Ursacio, e poco appresso nel suo Vescouado morì. In questo tempo ancor Vittorino Africano insegnò primieramente Retorica in Roma; ritornato poi nell'ultima vecchiezza alla verità dell'Euagelio, scrisse al modo, e costume de' dialetici alcuni libri contra Arrio. Greg. Dettico Vescouo d'Hiluerio scrisse anch'egli molte cose in lode della fede. S'ingegnò anco in questo tēpo Fotino, nato nella Gallogrecia, e discepolo di Marcellino Vescouo d'Anticira, di rinouare l'heresia di Hebione. Il quale Hebione diceua, essere Christo stato huomo puro, e nato di Maria, come gl'altri. Fù Fotino scacciato via dall'Imperatore Valentiniano, e molti libri scrisse specialmente contra gentili. Didimo Alessandrino, che fù cieco dalla sua fanciullezza, e per questo anche de' principij d'ogni letteratura ignorante, venuto in età di molti, e molti anni, si diede ad apprendere lettere, e tanto frutto vi fece, e nella Geometria specialmente, e nella dialetica, che scrisse alcuni libri in matematica di molta stima presso i dotti. E commentò molte cose sopra i salmi, sopra gli Euangelij

Hilario Vescouo dottissimo.
Vittorino Retorico.
Fotino heretico.

Hebione heretico.
Didimo Alessandrino cieco, e dottissimo.

di Mar-

di Matteo, e di Giouanni, contra gli Arriani molte altre cose scrisse Otteto Africano, e Vesouo Miluetano scrisse ancora sei libri contra gli heretici Donatiani, Seuero Cecilio Spagnuolo, e parente di quel Seuero, a cui Lattantio scrisse due libri d'Epistole, compose in questo tempo vn libro, che chiamò Catastrofe. Hora Siricio rassettate ch'ebbe le cose della Chiesa, e creati in 5. ordinationi, che fece 26. Preti, 16. Diaconi, e 32. Vesconi, morì a' 22. di Febraro, e fù nel Cimiterio di Priscilla sù la via Salaria sepolto, hauendo retto il Papato 15. anni, 11. mesi, e 25. giorni. E restò dopò lui senza Pastore per 20. giorni la Chiesa santa.

ANASTAGIO I. PONTEF. XL. CREATO
del 498. a' 17. di Marzo.



ANASTAGIO Romano figliuolo di Massimo, fù eletto Pontefice sotto l'Imperio di Gratiano il quale essendo giouanetto, e di molta religione, e valoroso nell'arme in vn fatto d'arme, ch'egli con pochissimo danno de' suoi vinse presso Argentina Città della Gallia, tagliò da trenta mila Alemanni à pezzi, ch'erano à danneggiare ne' confini dell'Imperio entrati. Ritornatone poscia in Italia, bandì affatto la setta de gli Arriani, e nella vera, e Cattolica religione la ridusse. Vedendo poi in gran pericolo l'Imperio per cagione de' Gothi, che minacciauano d'entrarui, tolse per suo compagno nell'Imperio Teodosio Spagnuolo, e nelle cose militari illustre. Il quale Teodosio, vincendo in battaglia gli Alani, gli Hunni, & i Gothi, rese le còtrade dell'Oriente all'Imperio, e fè, con Athalarico Rè de' Gothi, amicitia, e lega. Dopò la morte del quale Athalarico, che fù in Costantinopoli magnificamente sepolto, tutti i suoi soldati Gothi se ne passarono à militare con Teodosio, ch'era Principe humanissimo, e di gran bontà. In questo mezo Massimo, che s'haueua tiranicamente l'Isola di Bertagna occupata, passatone in Terra ferma per occuparsi la Gallia, combattè presso Lione con Gratiano, e l'ammazzò. Di che spauentato Valentiziano suo minor fratello, si fuggì via, e ricouerossi con Teo-

Gratiano Imp.
e suoi fatti.
Teodosio Imp.

Massimo tiranno uccide l'Imp. Gratiano.